

Il chirurgo degli arazzi

di Nicoletta Maestrini

SAREBBE DOVUTA RIMANERE A FIRENZE QUALCHE ANNO PER PORTARE A TERMINE LA FORMAZIONE, MA CLAUDIA VON KRANNICHFELDT, NATA AD AARAU NEL 1959, NON HA SAPUTO RESISTERE AL FASCINO DELLA CAPITALE TOSCANA E SOPRATTUTTO ALLA BELLEZZA DI UNA PROFESSIONE TANTO PREZIOSA, CHE SOLTANTO POCHE MENTI HANNO IL PRIVILEGIO DI ESERCITARE. STIAMO PARLANDO DEL RESTAURATORE O, PIÙ PRECISAMENTE, DEL RESTAURATORE DI ARAZZI.



Claudia von Krannichfeldt.

Sebbene già esistenti nell'antico Egitto, questi straordinari manufatti tessili si diffusero nei più sfarzosi castelli e palazzi di Germania, Svizzera, Francia, Olanda e Italia nel periodo medioevale come protezione dal freddo e dall'umidità, e furono ben presto adottati come simbolo di magnificenza e agiatezza. Dopo vent'anni trascorsi a Firenze, nel 2011 Claudia decide di rientrare a Lugano, la città della sua infanzia e gioventù, e di riadattare il suo mestiere ai bisogni locali.

È una professione di cui non si parla mai abbastanza, ma non si può non ammirare chi vi si dedica. In ben 20 anni di esperienza sul campo a tempo pieno, Claudia ha lavorato a nove arazzi, fra i più importanti esposti alla Biblioteca Marciana di Venezia, presso la galleria degli Uffizi di Firenze, a palazzo Madama, sede del Senato italiano a Roma e al Museo del tesoro del duomo di Vigevano. Quest'ultimo, grande ben 27 mq, ha richiesto 17mila ore di lavoro. «Come in medicina, l'operazione è divisa in alcune tappe: dapprima viene fatta una diagnosi del problema. L'arazzo può presentare buchi causati dalle tarme, macchie di cera, tracce di fili d'erba, fori o tagli dovuti all'incuria o a vecchi rammendi. Successivamente l'arazzo viene preparato al lavaggio e, nel frattempo, il tintore ricava i filati. Soltanto allora si comincia con il restauro, che consiste nell'inserire l'ordito e la trama ove mancanti, operazione che viene fatta esclusivamente ad ago. Una volta terminato, l'emozione e la commozione che si provano sono immense... e l'effetto sorpresa non manca mai!

In fase di restauro capitava che a causa della mancanza delle trame non si percepissero certi dettagli, un occhio a cui mancava la pupilla per esempio. Una volta ritessuta la trama, il volto del personaggio riacquistava un'espressione. Talvolta si scoprono figure che prima non si vedevano, un uccellino, per esempio!». Purtroppo però, come ogni mestiere, anche questo ha i suoi punti deboli. «La situazione in Italia, che conosco bene, non è delle migliori. Le risorse destinate ai beni culturali sono poche rispetto all'immenso patrimonio e oggi i grandi sponsor privilegiano i restauri di dipinti, chiese e monumenti famosi; ahimè l'arazzo non suscita tanta attenzione».

Claudia dapprima frequenta la Csia a Lugano, dove ottiene il diploma in creazione di stoffe. «Inizialmente mi ero iscritta con l'idea di diventare grafica, ma dopo alcune esperienze lavorative in atelier e in una stamperia di Mendrisio, ho deciso di intraprendere il lavoro di restauratrice di tessuti. Così sono partita per Firenze, dove ho frequentato una scuola di restauro di tessuti, tappeti e arazzi. Arazzi che per me sono stati una scoperta, e ho capito che quella era la mia strada». Una volta ottenuto il diploma come restauratrice tessile all'Istituto per l'arte e il restauro di palazzo Spinelli a Firenze, il suo talento la conduce al laboratorio dell'Opificio delle pietre dure, una vera e propria istituzione per chi si occupa di restauro.

Dal 2011, Claudia abita a Pazzallo e si dedica principalmente al restauro di tappeti, kilim e alla tessitura di piccoli oggetti, come segnalibri, portachiavi, astucci e sotto-

bicchieri. In passato ha proposto alcuni corsi per la creazione di kilim e tappeti anodati, che desidera riprendere questa primavera. «Non è stato facile rientrare a Lugano dopo tanti anni trascorsi a Firenze, dove ho avuto il privilegio di lavorare in un ambiente bellissimo, con vista sul duomo. Tuttavia sono contenta di essere tornata qui, dove ci sono la mia famiglia, le mie origini. Pian piano riuscirò a farmi conoscere nelle mie diverse attività: il restauro dei tappeti, la creazione di piccoli oggetti, la parte didattica e perché no, in futuro quella artistica». Per ammirare i lavori di Claudia potete fare un salto al negozio dell'artigianato della Glati a Caslano oppure unirvi alla Festa federale delle corali in costume, che si terrà in giugno a Lugano. E se nella vostra cantina dovesse nascondersi un bel tappeto, in attesa di una rinfrescata, Claudia von Krannichfeldt non potrebbe che essere la persona più adatta per riportarlo al suo splendore.

